

E' storia vecchia quel certo isolamento

di GIULIANO BRIGANTI

QUEL bel capolavoro di progetto ministeriale che, in pratica, cancellerebbe l'insegnamento della storia dell'arte dai programmi delle scuole medie ha offerto all'amico Manfredo Tafuri lo spunto per sottoporre, nel « Paese Sera » del 18 scorso, l'intero settore

degli studi storici ad una critica serrata.

L'interrogativo se le varie storie siano riconducibili ad una sola storia è certamente attuale e vorrei dire che è nozione ormai vecchia e stravecchia che l'isolamento dell'arte dal contesto socio-economico abbia ingenerato un indubbio fastidio per la stessa parola arte e stimolato il bisogno di veder inseriti anche quelli che si chiamano solitamente capolavori nei processi produttivi.

Ma vorrei chiedere: perché parlare, a proposito di arte, di lavoro intellettuale e non di lavoro tout court? Si potrebbe cogliere un sospetto di idealismo nell'ag-

giunta di quell'aggettivo. Anche l'esigenza interdisciplinare è più che legittima, ma non è un po' astratto, o quanto meno burocratico, affidarne la soluzione « a inediti rapporti fra le attuali facoltà di Architettura, Lettere, Economia e Scienze Politiche »? Se si pensa soprattutto quale è il livello di non pochi di quegli istituti, cosa che Manfredo Tafuri, studioso così attento e documentato, non può ignorare.

La questione a mio vedere va impostata diversamente, in maniera più consona alle odierne esigenze di tipo epistemologico. Mi sembra, ad esempio, che le abbia dato un buon avvio Giovan-

ni Previtali nel suo saggio « Storia o antropologia dell'arte? », nell'ultimo numero della rivista « Prospettiva ». Vorrei aggiungere poi che si delinea il pericolo di confondere « culto dell'oggetto » o « feticizzazione dell'opera » con « conoscenza » dell'opera, nel contesto di altre opere. E' a propagare quella conoscenza fondamentale che dovrebbe mirare l'insegnamento preuniversitario e universitario, ed è da quella che dovrebbero partire i nuovi analisti dei beni culturali, prima ancora di pensare in termini di pianificazione. Una partenza diversa rischierebbe di pianificare ciò che non si conosce e quindi di pianificare male.